



sabato 11 febbraio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 33 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Cibo Made in Italy da record

Con la ripresa del turismo diventa la prima ricchezza del Paese per un valore stimato di 580 miliardi

Il grande exploit della filiera turistica, dopo le difficoltà legata alla pandemia spinge il cibo Made in Italy che diventa la prima ricchezza dell'Italia per un valore di 580 miliardi di euro nell'ultimo anno, nonostante la crisi energetica

scatenata dalla guerra in Ucraina. E' quanto emerge dal report Coldiretti "Cibo e turismo, l'Italia che vince" diffuso alla vigilia della Bit in occasione dell'incontro al Teatro Manzoni di Milano. La ripartenza a pieno ritmo delle attività di risto-

razione e accoglienza, dai ristoranti agli agriturismi, ha avuto un impatto importante sul Made in Italy a tavola che vale oggi - sottolinea Coldiretti - quasi un quarto del Pil nazionale.

*Servizio all'interno*



## Nel 2050 primato alle auto a combustione interna

*Il parco circolante mondiale di autovetture per i due terzi (il 67%) da auto a combustione interna, per il 28% da full electric e ibride plug-in e per il 5% da auto ad alimentazione alternativa (idrogeno, metano e gpl)*

Entro il 2050 il parco circolante mondiale di autovetture sarà composto per i due terzi (il 67%) da auto a combustione interna (benzina, diesel e ibride), per il 28% da full electric e ibride plug-in e per il 5% da auto ad alimentazione alternativa (idrogeno, metano e gpl). Sempre entro il 2050, i veicoli elettrici a batteria (BEV) diventeranno i più venduti in assoluto, con una quota di mercato del 56%, seguiti da quelli a combustione interna (ICE, con quota del 18%), dagli ibridi elettrici (HEV, con quota del 16%), dai Phev (5%) e da Fuel Cell e Flex Fuel (5%). Da dove giungono queste previsioni? Arrivano da un'elaborazione dell'Osservatorio Autopromotec sulla base di studi del Bloomberg New Energy Finance, Goldman Sachs e del Gruppo Wood Mackenzie.



*Servizio all'interno*

I piccoli esercizi hanno registrato nel 2022 un crollo del 7%

## Consumi avanti? Per Confesercenti un'illusione ottica



Vendite al dettaglio. Una crescita effimera, un'illusione ottica ha segnato il 2022: prosegue, infatti, anche a dicembre la crescita in valore delle vendite rispetto ad un anno fa ma, purtroppo, continua anche la flessione dei volumi al netto dell'incremento dei prezzi. Un calo che purtroppo avevamo preannunciato: inflazione e caro bollette hanno, dunque, inciso sulla stabilità degli acquisti delle famiglie a Natale, vanificando la ripresa dei consumi auspicata e pesando sul commercio al dettaglio, il cui quadro resta critico in particolare per i piccoli negozi che hanno registrato un crollo del 7% circa in volume.



*Servizio all'interno*

**STENI**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

sociali: [redazionelegc-greencom.it](https://www.facebook.com/redazionelegc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randoello 1 (00195)

**ACC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a elaborazione ed approfondire tutte le novità del mondo dell'Energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Ag-GreenCom parte del gruppo "News On TV"

## Foibe, Mattarella: “Il ricordo conserva e rinnova la memoria della tragedia”



totalitarismi o addirittura non fossero parte della nostra storia. In realtà, quel lembo di terra bagnato dall'Adriatico, dove per lungo tempo si è esercitata, con fatica e con fasi alterne, la convivenza tra etnie, culture, lingue, religioni, ha conosciuto, sperimentandoli e racchiudendoli, tutti gli orrori della prima metà del Novecento, passando – senza soluzione di continuità – dall'occupazione nazifascista alla dittatura comunista di Tito. Un territorio colmo di ricchezza, di bellezza e di cultura, alimentato proprio dalle sue differenze, che ha subito il destino immeritato di veder sorgere sul proprio suolo i simboli agghiacciati degli diversi totalitarismi: le Foibe, il campo di prigionia di Arbe, la Risiera di San Sabba. Ringrazio tutti gli intervenuti: il ministro Tajani, il professor De Vergottini, il professor Orsina, per le importanti riflessioni; l'Orchestra Tartini, la magnifica orchestra giovanile e femminile; Maria Letizia Gorga per aver dato corpo e voce ai ricordi di una bambina esodata. Ricordi tratti da un libro le cui pagine coinvolgono chi lo legge, come a me, leggendolo tempo fa, è avvenuto. Tutti loro hanno contribuito, oggi, a fare memoria di quegli accadimenti tristi e violenti e a farla condividere. La legge sul “Giorno del Ricordo” ha avuto il merito di rimuovere definitivamente la cortina di indifferenza e,



persino, di ostilità che, per troppi anni, ha avvolto le vicende legate alle violenze contro le popolazioni italiane vittime della repressione comunista. Negli ultimi decenni la ricerca storica ha prodotto risultati notevoli, scandagliando a fondo gli avvenimenti e riportando alla luce una mole impressionante di fatti, documenti e testimonianze inoppugnabili. Via via sono emersi i nomi e le vicende delle vittime. La furia dei partigiani titini si accanì, in modo indiscriminato ma programmato, su tutti: su rappresentanti delle istituzioni, su militari, su civili inermi, su sacerdoti, su intellettuali, su donne, su partigiani antifascisti, che non assecondavano le mire espansionistiche di Tito o non si sottomettevano al regime comunista. Le violenze anti-italiane, nella maggior parte dei casi, non furono episodi di, inammissibile, vendetta sommaria. Rispondevano piuttosto a un piano preordinato di espulsione della

presenza italiana. Figure luminose, in quella terra martoriata – come il vescovo di Fiume e poi di Trieste/Capodistria, Antonio Santin – non esitarono, dopo aver difeso la popolazione slava dall'oppressione nazifascista, a denunciare, con altrettanta forza d'animo, la violenza e la brutalità dei nuovi occupanti contro gli italiani. Nessuno deve avere paura della verità. La verità rende liberi. Le dittature – tutte le dittature – falsano la storia, manipolando la memoria, nel tentativo di imporre la verità di Stato. La nostra Repubblica trova nella verità e nella libertà i suoi fondamenti e non ha avuto timore di scavare anche nella storia italiana per riconoscere omissioni, errori o colpe. La complessità delle vicende che si svolsero, in quegli anni terribili, in quei territori di confine, la politica brutalmente antislava perseguita dal regime fascista, sono eventi storici che nessuno oggi può mettere in discussione. Va altresì

detto, con fermezza, che è singolare e incomprensibile che questi aspetti innegabili possano mettere in ombra le dure sofferenze patite da tanti italiani. O, ancor peggio, essere invocati per sminuire, negare o addirittura giustificare i crimini da essi subiti. Per molte vittime, giustiziate, infoibate o morte di stenti nei campi di prigionia comunisti, l'unica colpa fu semplicemente quella di essere italiani. Siamo oggi qui, al Quirinale, per rendere onore a quelle vittime e, con loro, a tutte le vittime innocenti dei conflitti etnici e ideologici. Per restituire dignità e rispetto alle sofferenze di tanti nostri concittadini. Sofferenze acute dall'indifferenza avvertita da molti dei trecentocinquanta-mila italiani dell'esodo, in fuga dalle loro case, che non sempre trovarono rispetto e solidarietà in maniera adeguata nella madrepatria. Furono sovente ignorati, guardati con sospetto, posti in campi poco dignitosi. Tra la soggezione alla dittatura comunista e il destino, amaro, dell'esilio, della perdita della casa, delle proprie radici, delle attività economiche, questi italiani compirono la scelta giusta. La scelta della libertà. Ma nelle difficoltà dell'immediato dopoguerra e nel clima della guerra fredda e dello scontro ideologico, che in Italia contrapponeva fautori dell'Occidente e sostenitori dello stalinismo, non furono compresi e incontrarono ostacoli ingiustificabili. Grazie al coraggio, all'azione instancabile e a volte faticosa delle associazioni degli esuli istriani, dalmati e della Venezia Giulia, il tema delle foibe e dell'esodo è oggi largamente conosciuto dalla pubblica opinione, è studiato nelle scuole, dibattuto sui giornali. Le sofferenze subite dai nostri esuli, dalle popolazioni di confine, non sono, non possono essere motivo di divisione nella nostra comunità nazionale. Al contrario, richiamo di unità nel ricordo, nella solidarietà, nel sostegno. Ribadendo lo stupore e la condanna per inammissibili tentativi di negazionismo e di giustificazionismo, segnalo che il rischio più grave di fronte alle tragedie dell'umanità non è il confronto delle idee, anche tra quelle estreme, ma l'indifferenza che genera rimozione e oblio. Sono passati ottanta anni da quella immane tragedia che colpì i nostri concittadini nelle zone di occupazione jugoslava. Oggi possiamo guardare, con sguardo più limpido e consape-

# Foibe, necessario non dimenticare quel massacro

I massacri delle foibe sono stati degli eccidi ai danni di militari e civili italiani autotoni della Venezia Giulia, del Quarnaro e della Dalmazia, avvenuti durante e subito dopo la seconda guerra mondiale da parte dei partigiani jugoslavi e dell'OZNA.

Il nome di tali eccidi deriva dai grandi inghiottitoi carsici (chiamati in Venezia Giulia "foibe") dove furono gettati i corpi delle vittime o le stesse ancora in vita.

Per estensione i termini "foibe" e il neologismo "infoibare" sono diventati sinonimi di uccisioni che in realtà furono in massima parte perpestrate in modo diverso: la maggioranza delle vittime morì nei campi di prigionia jugoslavi o durante la deportazione verso di essi. Secondo gli storici Pupo e Spazzali, l'utilizzo simbolico di questo termine «può divenire fonte di equivoci qualora si affronti il nodo della quantificazione



delle vittime», in quanto la differenza tra il numero relativamente ridotto dei corpi materialmente gettati nelle foibe, e quello più alto degli uccisi nei campi di prigionia, dovrebbe portare a parlare di "deportati" e "uccisi" per indicare tutte le vittime della repressione. Secondo gli storici Raoul Pupo e Roberto Spazzali le vittime in Venezia Giulia, nel Quarnaro e nella Dalmazia sono comprese tra le



3 000 e le 5 000 (comprese le salme recuperate e quelle stimate, nonché i morti nei campi di concentramento ju-

goslavi). Altre fonti invece fanno salire questo numero fino a 11 000. Numero che secondo Raoul Pupo si può raggiungere soltanto conteggiando anche i caduti che si ebbero da parte italiana nella lotta antipartigiana. Al massacro delle foibe seguì l'esodo giuliano dalmata, ovvero l'emigrazione più o

d'Italia prima occupati dall'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia del maresciallo Josip Broz Tito e successivamente annessi dalla Jugoslavia tramite i trattati di pace di Parigi del 1947.

L'emigrazione fu dovuta sia all'oppressione esercitata da un regime di natura totalitaria che impediva la libera espressione dell'identità nazionale, sia al rigetto dei mutamenti nell'egemonia nazionale e sociale nell'area e infine per la vicinanza dell'Italia, vicinanza che costituì un fattore oggettivo di attrazione per popolazioni perseguitate ed impaurite; nonostante il governo italiano si fosse a più riprese adoperato per fermare, o quantomeno contenere, l'esodo. Si stima che i giuliani, i quarnerini e i dalmati italiani che emigrarono dalle loro terre di origine ammontino a un numero compreso tra le 250 000 e le 350 000 persone tra il 1945 e il 1956.

meno forzata della maggioranza dei cittadini di etnia e di lingua italiana dalla Venezia Giulia, del Quarnaro e dalla Dalmazia, territori del Regno

vole, al grande, concreto, storico progresso politico, culturale, di amicizia e di cooperazione che la democrazia e il percorso europeo hanno recato in quelle zone un tempo martoriate da scontri etnici e ideologici. Progresso ulteriormente consolidato dall'inserimento, da qualche giorno, della Croazia nel prezioso ambito di pienezza dell'Unione rappresentato dall'area Schengen. La storia ci ha insegnato che la differenza è ricchezza, non una malapianta da estirpare. Che i muri e i reticolati generano diffidenza, paura, conflitti. Che il nazionalismo esasperato, fondato sulla repressione delle minoranze, sulle pretese di superiorità o di omogeneità etnica di lingua e cultura, produce inevitabilmente una spirale di violenza e di guerra. Che le ideologie basate sulla negazione dei diritti individuali, in nome della superiorità dello Stato o di un partito, lungi dal risolvere le controversie, opprimono i cittadini e sfociano in gravissime tragedie. Che la prepotenza e l'uso della forza non producono mai pace e benessere, ma generano violenza e gravi ingiustizie. La civiltà della convivenza, del dialogo, del diritto internazionale, della democrazia è l'unica alternativa alla guerra e

alle epurazioni, come purtroppo ci insegnano - ancora oggi - le terribili vicende legate all'insensata e tragica invasione russa dell'Ucraina. Un tentativo inaccettabile di portare indietro le lancette della storia, cercando di tornare in tempi oscuri, contrassegnati dalla logica del dominio della forza. Così come la presenza di segnali ambigui e regressivi, con rischi di ripresa di conflitti, ammantati di pretesti etnici o religiosi, richiede di rendere veloce con coraggio e decisione il cammino dell'integrazione europea dei Balcani occidentali. Italia, Slovenia e Croazia, grazie agli sforzi congiunti e al processo di integrazione europea hanno fatto, insieme, passi di grande valore.

Lo testimoniano - come è stato poc'anzi ricordato - Gorizia e Nova Gorica designate insieme unica capitale europea della cultura del 2025. I giovani che vivono ai confini dei nostri Paesi, mantenendo l'orgoglio delle proprie identità, hanno acquisito la consapevolezza di appartenere a un'area con un futuro comune che presenta grandi opportunità - economiche, sociali, culturali - che soltanto la convivenza, la compresenza, il dialogo, la pace possono offrire. Dialogo che si alimenta e si fortifica nell'attenzione costante e reciproca ai diritti delle rispettive minoranze. Anche per quanto riguarda la comprensione storica, si è fatta molta strada nella collaborazione.

Si tratta di rispettare le diverse sensibilità e i differenti punti di vista. Sapendo che la lezione della storia ci insegna a non ripetere errori e a non far rivivere tragedie, men che mai a utilizzarle come strumento di lotta politica contingente. Scrive Claudio Magris, acuto interprete della storia e della cultura del confine orientale: "Ancor più inammissibile e sacrilego sarebbe se gli italiani e gli slavi usassero i loro morti per attizzare odi reciproci, in una terra il cui senso - come hanno visto i grandi scrittori triestini - è la compresenza di culture, l'oppressione o scomparsa di una delle quali significa una mutilazione per tutti". Le prevaricazioni, gli eccidi, l'esodo forzato degli italiani dell'Istria, della Ve-

nezia Giulia e della Dalmazia costituiscono parte integrante della storia del nostro Paese e dell'Europa. Alle vittime di quelle sopraffazioni, ai profughi, ai loro familiari, rivolgiamo oggi un ricordo commosso e partecipe. Le loro sofferenze non dovranno, non potranno essere mai sottovalutate o accantonate. Troveranno corrispondenza, rispetto e solidarietà a seconda di quanto saremo in grado di proseguire sulla strada di pace, di amicizia, di difesa della democrazia e dei diritti umani, intrapresa con l'approvazione della Costituzione Repubblicana, con la scelta occidentale ed europea, con la costante politica per il dialogo, la comprensione, la collaborazione tra i popoli".

# Meloni: "I rapporti con Macron non sono compromessi"

*"Non mi interessano foto con i leader, penso agli italiani"*



I rapporti con il presidente francese Macron "non sono compromessi". Lo dice la premier Giorgia Meloni, parlando in conferenza stampa al termine del Consiglio europeo straordinario. "La posizione dell'Italia è estremamente chiara e coerente sull'Ucraina con un impegno a 360 gradi che riguarda il fronte finanziario, militare e civile e a Zelensky con cui ho parlato ho ribadito questo", ha detto Meloni. "L'Ue ritiene di restare al fianco di Kiev con tutti gli strumenti necessari. Ieri a Volodymyr Zelensky ho ribadito la nostra piena disponibilità, ma era importante che al di là degli stati lo facesse il Consiglio europeo nel suo complesso", ha evidenziato la premier. "Zelensky tiene alla nostra presenza a Kiev e mi ha

nuovamente invitato, stiamo vedendo come organizzare", la visita, ha aggiunto la presidente del Consiglio. "Io avrei preferito che Zelensky fosse stato presente a Sanremo", ha anche detto Meloni aggiungendo di aver "apprezzato" la scelta del presidente ucraino di inviare poi la lettera. "Mi dispiace più che altro che si sia creata una polemica: non è mai facile far entrare la politica in una manifestazione come Sanremo, anche se poi ci entra sempre", ha detto. "Credo che fosse comunque importante una sua presenza". "Assolutamente sì, siamo da tempo impegnati in joint venture" con Parigi "su una materia molto importante per l'Ucraina. Credo che si stia procedendo speditamente e nei prossimi giorni saremo in grado

## Torna lo smart working per i genitori. Prorogato quello per i fragili

Smart working prorogato fino al 30 giugno 2023 per i lavoratori fragili e torna il lavoro agile per i genitori con figli minori di 14 anni nel settore privato. È quando prevede un emendamento al milleproproroghe approvato nelle commissioni del Senato presentato da Antonio Nicita del Pd. È stato approvato all'unanimità dalle

commissioni Bilancio e Affari costituzionali del Senato. "Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Governo mantengono le promesse sulla proroga fino al 30 giugno per i lavoratori fragili, tanto del settore pubblico che di quello privato", si legge in una nota del ministero. Il ministro Marina Calderone, in tal senso, aveva già annunciato durante il question time al Senato del 26 gennaio l'impegno a trovare le risorse per permettere la proroga dello smart working oltre il 31 marzo. "Impegno concretizzatosi grazie alle coperture finanziarie (16 milioni), oltre che del Ministero del Lavoro, anche dei Ministeri dell'Economia e delle Finanze e dell'Istruzione e del Merito ad un emendamento al Decreto Milleproproroghe approvato stamattina all'unanimità presso le Commissioni Bilancio e Affari costituzionali del Senato", conclude la nota.



di annunciarlo definitivamente". In merito all'invio di jet a Kiev, "noi siamo disponibili a fare la nostra parte a 360 gradi. Preferisco non dire di più. Dipende dagli equilibri della comunità internazionale, ma noi ci siamo e ci siamo sempre stati. Dei timori, sentiti più dall'opposizione che dalla maggio-

ranza, sul fatto che aiuti militari portino ad un'escalation della guerra io non sono assolutamente d'accordo". C'è una sola possibilità che alla fine si arrivi ad un tavolo negoziale ed è l'equilibrio delle forze in campo. Un'invasione dell'Ucraina porta la guerra più vicina a casa nostra, non più lontana. Chi aiuta l'Ucraina lavora per la pace", ha sottolineato Meloni. Ieri dall'Europa si è data "un'immagine di compattezza e credo che sia un segnale molto importante, chiaramente dentro al Consiglio Ue e nelle conclusioni c'è la conferma del pieno sostegno alla causa della sovranità e della libertà. Abbiamo ribadito che l'Ue rimarrà al fianco dell'Ucraina per tutto il tempo necessario". "Sono molto contenta dei risultati ottenuti dall'Italia in questo Consiglio

## Ecco perché Cospito resta al 41bis, dopo la decisione del ministro Nordio



Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, con un provvedimento articolato ha respinto la richiesta di revoca del regime speciale di detenzione di cui all'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario, presentata dall'avvocato del detenuto Alfredo Cospito. Con il suo provvedimento il Guardasigilli ha detto no alla revoca del regime di carcere duro tenendo conto di tutti i pareri espressi dalle Autorità giudiziarie: Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, Dda e procura generale di Torino. A quanto si apprende, per queste autorità Cospito ha istigato la galassia anarchica ad azioni violente e il pericolo di comunicazioni dal carcere continua ad esserci. A pesare, anche la sussistenza della pericolosità sociale dell'anarchico, rimasta immutata. Si giudicano inoltre "infondate" le ragioni di revoca, legate soprattutto a una sentenza della Corte d'Assise di Roma. Il 41 bis era stato disposto il 4 maggio dell'anno scorso dall'allora Guardasigilli, Marta Cartabia, per quattro anni. La difesa di Alfredo Cospito ha annunciato un ricorso contro la decisione.

europeo, sono soddisfatta di importantissimi passi avanti fatto su alcune materie particolarmente delicate", ha detto Meloni. Il documento prodotto dal vertice Ue "è una grande vittoria per l'Italia, mi ritengo estremamente soddisfatta", ha rimarcato.

**CONFIMPRESE ITALIA**  
 CONFIMPRESEROMA  
 una web-azienda  
 Confimprese Italia è la Confederazione italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
 Confimprese Italia è un "sistema più forte"  
 è un'associazione di imprese che riunisce oltre 60.000 imprese  
 e professionisti con una struttura rappresentativa decentralizzata

tel. 06.78051715 info@confimpreseitalia.org

**Caffetteria Doria**  
 Coffee BREAK

Sisal INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

# Consumi: sos frutta italiana, costi raddoppiati

**Confesercenti: “Crescita effimera, illusione ottica, delle vendite al dettaglio Per i piccoli esercizi crollo del 7%”**



Vendite al dettaglio. Una crescita effimera, un'illusione ottica ha segnato il 2022: prosegue, infatti, anche a dicembre la crescita in valore delle vendite rispetto ad un anno fa ma, purtroppo, continua anche la flessione dei volumi al netto dell'incremento dei prezzi. Un calo che purtroppo avevamo preannunciato: inflazione e caro bollette hanno, dunque, inciso sulla stabilità degli acquisti delle famiglie a Natale, vanificando la ripresa dei consumi auspicata e pesando sul commercio al dettaglio, il cui quadro resta critico in particolare per i piccoli negozi che hanno registrato un crollo del 7% circa in volume. Così Confesercenti in una nota commenta i dati diffusi dall'Istat sul commercio al dettaglio di dicembre. A dicembre, infatti, a fronte di una crescita in valore del 3,4% rispetto a 12 mesi prima, si registra una caduta in volume del 4,4%, con un deflatore pari a quasi l'8% (era dell'1,1% a gennaio). Per le imprese di minori dimensioni dicembre è stato un mese molto difficile, con un vero e proprio tracollo delle vendite in volume. Un andamento 'drogato' delle vendite del commercio al detta-



Guerra in Ucraina e rincari energetici spingono i costi correnti per la produzione della frutta e della verdura italiane che arrivano anche a raddoppiare (fino a +119%) con un impatto traumatico sulle aziende agricole. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti su dati Crea divulgata a Fruit Logistica di Berlino la principale fiera internazionale di settore dove è presente il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini per incontrare gli operatori italiani. L'impennata dei costi di produzione ha colpito tutte le fasi dell'attività aziendale – rileva Coldiretti – dal riscaldamento delle serre ai carburanti per la movimentazione dei macchinari, dalle materie prime ai fertilizzanti, con spese più che raddoppiate, fino agli imballaggi. Gli incrementi non hanno risparmiato neppure la plastica per le vaschette, le retine e le buste, la carta per bollini ed etichette, il cartone ondulato come il legno per le cassette, mentre si allungano anche i tempi di consegna. Aumenti che sono stati per la maggior parte assorbiti dalle imprese agricole stesse – nota Coldiretti –, aumentando le difficoltà del settore, con

gliò che ha accompagnato tutto l'anno, registrando una crescita del 4,6% in valore che corrisponde però ad una diminuzione dello 0,8% in volume. E mentre le grandi strutture di vendita sono riuscite, seppur di poco, a mantenersi in area positiva (0,2% in volume) per le piccole superfici si è rilevata, anche in media d'anno, una caduta significativa che sfiora il 2%. In particolare, soffrono le vendite di beni alimentari che da gennaio scorso registrano variazioni negative anno su anno: un

quasi un produttore di ortaggi su cinque (19%) che ha addirittura lavorato in perdita. Ma a pesare è anche la concorrenza sleale delle produzioni straniere – continua Coldiretti –, con l'ortofrutta Made in Italy stretta nella morsa del protezionismo da un lato e del dumping economico e sociale dall'altro. Le pere cinesi Nashi, ad esempio, arrivano regolarmente nel nostro Paese – rivela Coldiretti –, ma quelle italiane non possono andare in Cina perché non è stata ancora concessa l'autorizzazione fitosanitaria. E finché non è chiuso il dossier pere non si può iniziare a parlare di mele, perché – spiega la Coldiretti – i cinesi affrontano un dossier alla volta. Nonostante l'accordo Ceta tra Ue e Canada, non possiamo esportare i pomodorini nel Paese dell'acero perché – aggiunge Coldiretti – i canadesi vorrebbero che fossero trattati con il bromuro di metile che da noi è vietato. Ma porte sbarrate anche ai kiwi in Giappone perché non è ancora completato il dossier fitosanitario aperto dal 2008, in barba all'accordo di libero scambio Jeta siglato dall'Unione Europea con il governo nipponico. Alle barriere

indicatori, questo, del livello di difficoltà che le famiglie devono affrontare nella spesa per gli acquisti. Il 2023 rischia, perciò, di diventare nel triennio post pandemia, l'anno con il peggiore risultato della spesa domestica. E la frenata della ripresa dei consumi sta incidendo pesantemente nel comparto del commercio, in particolare in settori quali l'abbigliamento-tessuti e calzature, con oltre 2000 imprese che hanno chiuso per sempre i battenti (circa il 4% in meno); mentre nel com-

## Milleproroghe, soddisfazione di Confagricoltura per emendamenti a favore del settore primario

Confagricoltura esprime soddisfazione per gli emendamenti votati dalle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio del Senato. Il disegno di legge andrà in Aula il prossimo 14 febbraio. Si segnalano, in particolare, le misure fortemente sostenute dalla Confederazione, ad iniziare dalle agevolazioni fiscali per l'annualità 2023 a favore del comparto olivicolo colpito dalla Xylella fastidiosa. La proposta di Confagricoltura aveva come obiettivo anche una ricomposizione fondiaria che permettesse di raggiungere una dimensione media aziendale sostenibile. Problema particolarmente sentito nei territori più colpiti dal batterio, come il Salento, spesso caratterizzati da un eccessivo frazionamento delle superfici, che in molti casi (circa l'80%) non superano i 2 ettari di estensione aziendale. Grande soddisfazione per l'emendamento che proroga al 30 giugno 2023, anziché al 31 marzo, la possibilità di utilizzare il credito d'imposta per l'acquisto dei carburanti agricoli. Bene anche la proroga agli incentivi per gli investimenti in colture arboree pluriennali, come oliveti, vigneti e frutteti. Trattandosi di colture caratterizzate da rese che richiedono almeno tre anni di tempo, Confagricoltura aveva sollecitato che gli incentivi in favore delle imprese agricole soggette alla determinazione del reddito d'impresa venissero rinnovati anche per il prossimo triennio. Passati anche gli emendamenti che semplificano gli oneri amministrativi per gli operatori in materia di sicurezza alimentare stabiliti dal decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 32. Le misure evitano l'obbligo di invio dell'autodichiarazione a oltre un milione di imprese agricole non soggette alla tariffa. Bene infine il sì alla proroga di validità dei patentini per l'acquisto e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari fino al 30 giugno 2023 per garantire al sistema della formazione il tempo necessario a smaltire il grande numero di autorizzazioni in attesa di rinnovo.

commerciali si aggiungono i danni causati dalla concorrenza sleale – denuncia Coldiretti – con quasi 1 prodotto alimentare su 5 importato in Italia che non rispetta le normative in materia di tutela della salute e dell'ambiente o i diritti dei lavoratori vigenti nel nostro Paese, spesso spinto addirittura da agevolazioni e accordi preferenziali stipulati dall'Unione Europea. Un esempio sono le nocciole dalla Turchia, su cui pende l'accusa di sfruttamento del lavoro delle minoranze curde. Ma ci sono anche l'uva e l'aglio dell'Argentina e le banane del Brasile gravati da pe-

santi accuse del Dipartimento del lavoro Usa per utilizzo del lavoro minorile ma con i quali l'Ue ha comunque avviato l'accordo commerciale di libero scambio Mercosur. "E' necessario che tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali ed europei rispettino gli stessi criteri, garantendo che dietro gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita sugli scaffali ci sia un analogo percorso di qualità che riguarda l'ambiente, il lavoro e la salute, secondo il principio di reciprocità" ha affermato il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

**Fonte Coldiretti**

mercio su aree pubbliche la discesa è inarrestabile, con una stima di perdita di quasi 5.000 imprese (circa il 3%). Nel complesso, una perdita complessiva di oltre 15mila attività solo nel 2022 (il 2%). Uno scenario che, senza inversioni di tendenza, rischia di estromettere per sempre dal mercato oltre 15mila imprese del settore distributivo. Per questo auspichiamo interventi rapidi ed incisivi a sostegno di famiglie ed imprese: se, come ipotizzato dallo stesso Ministro dell'Economia e

delle Finanze Giancarlo Giorgetti, nel corso del 2023 le tariffe di luce e gas si riducessero del 40%, si libererebbero circa 30 miliardi di spesa aggiuntiva. La spesa complessiva sostenuta dalle famiglie per le utenze domestiche passerebbe da quasi 76 a poco più di 45 miliardi di euro, scendendo da 2.950 euro a 1.780 euro l'anno per famiglia: così si potrebbe ridare fiato ai bilanci familiari ed imprimere un'accelerazione ai consumi, una vera boccata d'ossigeno fondamentale per le imprese.

# Il comparto del turismo spinge la filiera del cibo

## C'è un nuovo record da 580 miliardi e rappresenta un quarto del Pil nazionale

La ripresa del turismo dopo le difficoltà legate alla pandemia spinge il cibo Made in Italy che diventa la prima ricchezza dell'Italia per un valore di 580 miliardi di euro nell'ultimo anno, nonostante la crisi energetica scatenata dalla guerra in Ucraina. E' quanto emerge dal report Coldiretti "Cibo e turismo, l'Italia che vince" diffuso alla vigilia della Bit in occasione dell'incontro al Teatro Manzoni di Milano con la partecipazione del presidente Ettore Prandini assieme al ministro del Turismo Daniela Santanchè, al ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida e al Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. La ripartenza a pieno ritmo delle attività di ristorazione e accoglienza, dai ristoranti agli agriturismi, ha avuto un impatto importante sul Made in Italy a tavola che vale oggi – sottolinea Coldiretti – quasi un quarto del Pil nazionale e, dal campo alla tavola, vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio. Non a caso il cibo – sottolinea la Coldiretti – è diventato la voce principale del budget delle famiglie italiane e straniere in vacanza in Italia con circa 1/3 della spesa destinato per consumare pasti fuori ma anche per acquisto di alimenti o di souvenir o specialità enogastronomiche. Specialità che i visitatori esteri continuano peraltro a ricercare anche una volta tornati nei paesi di origine, con un importante effetto promozionale che spinge l'export nazionale. Il risultato è che le esportazioni agroalimentari Made in Italy hanno fatto segnare uno storico record nel



2022 raggiungendo il valore di 60 miliardi, secondo una proiezione Coldiretti su dati Istat. L'Italia è così diventata leader mondiale del turismo enogastronomico potendo contare sull'agricoltura più green d'Europa di 5450 specialità sono ottenute secondo regole tradizionali protratte nel tempo per almeno 25 anni censite dalle Regioni, 316 specialità Dop/Igp riconosciute a livello comunitario e 415 vini Doc/Docg, la leadership nel biologico con circa 86mila aziende agricole biologiche, 25mila agriturismi che conservano da generazioni i segreti della cucina contadina, 10mila agricoltori in vendita diretta con Campagna Amica e le numerose iniziative di valorizzazione, dalle sagre alle strade del vino. Un patrimonio del Paese che va difeso dalle

difficoltà generate dall'aumento insostenibile dei costi di produzione e dalle minacce in agguato – denuncia Coldiretti –, a partire dalla diffusione del cibo sintetico e dalle scelte pericolose dell'Unione Europea che penalizzano i prodotti della Dieta Mediterranea, dalle etichette allarmistiche sul vino a quelle a semaforo che bocciano alimenti come l'olio extravergine d'oliva. "Per sostenere un settore cardine dell'economia e assicurare al Paese la sovranità alimentare serve ora raddoppiare da 5 a 10 miliardi le risorse destinate all'agroalimentare nel Piano nazionale di ripresa e resilienza spostando fondi da altri comparti per evitare di perdere i finanziamenti dell'Europa" ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel

## Milleproroghe, Coldiretti: "Il taglio dell'accise salva la birra Made in Italy"

Il taglio delle accise aiuta la ripresa del comparto italiano della birra, mettendo in sicurezza lo sviluppo della filiera e l'aumento di produzione di materia prima in Italia. E' quanto afferma la Coldiretti nell'annunciare l'approvazione dell'importante emendamento al decreto Milleproroghe al Senato per il sostegno a un comparto brascolico nazionale che negli ultimi dieci anni ha visto triplicare i birrifici artigianali fino a raggiungere nel 2022 la quota record di 1085 attività spesso realizzate da giovani imprenditori. Una crescita che ha fatto salire la domanda di materie prime 100% Made in Italy con il luppolo – evidenzia Coldiretti – che da zero ha raggiunto oggi un milione di metri quadrati coltivati lungo la penisola ai quali si aggiungono i 300 milioni destinati all'orzo per la produzione di malto. La norma – spiega Coldiretti – prevede proprio per i piccoli birrifici artigianali con una produzione sino a 10mila ettolitri che lo sconto sulle accise per il 2023 resti al 50 per cento; per chi produce sino a 30mila ettolitri sarà pari al 30 per cento mentre, per le imprese sino a 60mila ettolitri lo sconto arriva al 20 per cento. Si prevede inoltre – continua Coldiretti – una riduzione d'accisa, a 2,97 euro per ettolitro e per grado Plato per il 2023. In mancanza di questo provvedimento fortemente sostenuto dalla Coldiretti l'accisa base sarebbe ritornata a 2,99 euro per ettolitro e la riduzione per i piccoli birrifici artigianali si sarebbe ridotto o azzerata rispetto al 2022. La disposizione approvata rappresenta – sottolinea Coldiretti – un tassello fondamentale per lo sviluppo e il consolidamento di una filiera della birra 100% Made in Italy. Il successo della birra italiana è infatti minacciato dall'esplosione dei costi che colpisce tutta la filiera con un balzo negli ultimi due anni che va dal +200% dell'energia al +45% per gli imballaggi al +50% per le bottiglie, mentre le lattine hanno segnato +10%, i tappi +22%, i fusti di plastica +23%, mentre i cambiamenti climatici nel 2022 hanno tagliato di 1/3 il raccolto dell'orzo per il malto. Il settore della birra in Italia vale complessivamente 9,5 miliardi di euro in Italia con l'intera filiera dal campo alla tavola che genera – conclude Coldiretti – circa 140mila posti di lavoro a livello nazionale.



Fonte Coldiretti

sottolineare che "nell'ambito del Pnrr abbiamo presentato tra l'altro progetti di filiera per investimenti dalla pasta alla carne, dal latte all'olio, dalla frutta alla ver-

dura con più di 50 proposte e migliaia di agricoltori, allevatori, imprese di trasformazione, università e centri di ricerca coinvolti".?

**STE.NI.**  
ITALIANI E TECNOLOGISTI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittoria Metz, 45 - 06 7230499

**CENTRO STAMPA ROMANO**

★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici  
bigliettini da visita,  
locandine,  
manifesti,  
volantini, brochure,  
partecipazioni,  
inviti, menu  
carte intestate,  
buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Dalla legge sul giusto prezzo agricolo lungo la filiera al piano di insediamento abitativo nelle aree rurali, dalla sperimentazione in campo aperto delle nuove tecniche genomiche all'ora di educazione alimentare nelle scuole. Sono alcune delle richieste lanciate da Cia-Agricoltori Italiani alla sua IX Conferenza Economica. Istanze contenute in un vero e proprio Manifesto, da far sottoscrivere alle istituzioni, con l'obiettivo unico di rilanciare la centralità economica, ambientale e sociale delle tante agricolture diffuse sui territori. "Dopo anni di disinteresse, la politica si è finalmente accorta del ruolo strategico dell'agricoltura - ha dichiarato il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini, in apertura dei lavori-. Ci è voluta una pandemia globale, una guerra e una crisi energetica per mettere tutti d'accordo sull'importanza del settore, che però ora merita interventi strutturali, risorse adeguate e tempi certi per fare davvero la differenza". "Riportare le 'Agricolture al Centro', come recita lo slogan della nostra Conferenza -ha spiegato Fini- vuol dire unire le forze e fare presto e bene". A partire dagli 8 miliardi del Pnrr riservati al comparto, tra la gestione del Masaf e quella del Mase, investendo su innovazione e ricerca per ottimizzare le produzioni; logistica e trasporti per connettere aree e mercati; agroenergie per ridurre la dipendenza dall'estero e incentivare la transizione green; cultura del Made in Italy per difendere la qualità e la tipicità dell'agroalimentare tricolore contro falsi, etichette fuorvianti e cibo sintetico. Tutti punti che trovano largo spazio nel Manifesto di Cia, presentato in Conferenza Economica davanti ai ministri Francesco Lollobrigida, Antonio Tajani, Raffaele Fitto, al viceministro Maurizio Leo, al senatore Carlo Calenda, al commissario Ue Janusz Wojciechowski e a 600 imprenditori agricoli associati provenienti da tutta Italia. Un documento programmatico che mette nero su bianco emergenze e proposte, richiamando all'azione il Governo, per definire insieme un nuovo grande progetto di Sistema Paese con l'agricoltura protagonista, basato su quattro ambiti: rapporti di filiera e di mercato; servizi infrastrutture e aree rurali; clima energia e ambiente; orizzonte Europa. A supporto, per Cia, lo studio ad hoc di Nomisma "Le

# Il manifesto di Cia agricoltori per rilanciare la centralità economica della filiera

## La IX Conferenza Economica tra istituzioni e imprese Presentato il progetto per un nuovo protagonismo del settore, supportato dal report Nomisma



nuove sfide per l'agricoltura italiana", illustrato dal responsabile per l'agroalimentare Denis Pantini. Ritrae un'Italia in crisi e più preoccupata della media Ue per inflazione, povertà e guerra, con il 51% dei cittadini in difficoltà economiche contro il 45% del resto d'Europa. Cambiano così i consumi alimentari per l'84% dei cittadini, con lo stop al superfluo per il 46% e solo il 22% che non rinuncia alla qualità. Volano, quindi, i discount, il cui valore cresce del 12% annuo. Tra i nuovi trend, quello dei novel food, con la produzione di insetti per alimenti in Ue in crescita di 180 volte dal

2019 al 2025, passando da 500 a 90.000 tonnellate, e le derive più pericolose dei cibi sintetici. Gli investimenti globali sulla carne in vitro, ad esempio, aumentano vertiginosamente da 6 milioni di dollari del 2016 a 1,3 miliardi attuali. Nomisma alla mano, c'è poi un'Italia agricola che si distingue in Europa per le attività connesse, come agriturismi, fattorie sociali e didattiche, agroenergie. Valgono

5,3 miliardi e incidono sulla produzione nazionale per oltre il 10% contro una media Ue di appena il 4%. Pesa, invece, il gap cronico di servizi e infrastrutture tra città e aree interne, dove sale al 28% il rischio di esclusione sociale ed è maggiore l'incidenza di NEETs (giovani che non hanno impiego, non studiano e non si formano): 22% in Italia rispetto al 15% della media Ue. L'agricoltura, essenziale per queste aree, paga per

prima sia i ritardi infrastrutturali che quelli digitali, con la penisola ancora al 18° posto in Europa, dietro anche a Slovenia, Lituania e Lettonia. Ma l'Italia dei campi è anche tra i Paesi più in corsa per il Green Deal: ha già avviato il percorso di riduzione dei fitofarmaci (-38%), impiega per il 45% i prodotti ammessi nel bio e può centrare il target del 25% di superfici biologiche, con 2,2 milioni di ettari già convertiti e uno scarto da colmare di 900 mila ettari entro il 2030. Il Paese, che sconta fortemente gli effetti del conflitto con il caro-energia, sta progressivamente diversificando le sue fonti di approvvigionamento, riducendo l'import di gas dalla Russia dal 40% del 2021 al 19% del 2022, grazie pure alla quota del 20% di rinnovabili, in cui conquistano posizioni biomasse e agrovoltaico. "Tra punti distintivi e punti critici, il report di Nomisma fotografa tutte le potenzialità del comparto -ha concluso il presidente di Cia-. Ora dimostriamo insieme, con governo, organizzazioni produttive e cittadini, che possiamo costruire una nuova visione di Paese, capace di pensarsi davvero e, prima di tutto, a trazione agricola e agroalimentare".

BluePower  
ENTRA IN  
BLUEPOWER  
Info: [2bluepower@it](mailto:2bluepower@it)  
+39 075 9275903  
Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

AGG-GREENCOM  
Agenzia Nazionale  
GreenCom è l'agenzia specializzata nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia nell'ottica Green, Rinnovabile ed Ecocompatibile.  
Aggiornamenti e notizie dal gruppo "Lavoro e Impi"

# Studio Confartigianato-2023, eviteremo la stagflazione? L'ultima volta 50 anni fa

Una recessione in condizioni di alta inflazione, definita stagflazione, è un fenomeno che non si registra in Italia da circa mezzo secolo: fu nel 1975 che il PIL segnò un calo del 2,4% mentre l'inflazione era al 16,9%, a seguito degli effetti lungo periodo del primo shock petrolifero. Il rallentamento del ciclo economico e le tendenze dell'inflazione sono state al centro di un webinar,

aperto da Vincenzo Mamoli, Segretario Generale di Confartigianato, in cui è stato presentato il 23° report '2023, eviteremo la stagflazione?'. L'analisi dei dati macroeconomici condotta dall'Ufficio Studi di Confartigianato, almeno

per ora, allontana lo spettro della recessione: in Italia il PIL nel quarto trimestre 2022 scende dello 0,1%, migliorando la previsione di -0,3% di novembre, mentre per il 2023 l'Fmi stima una crescita dell'economia italiana dello 0,6%. Anche in Eurozona era prevista una caduta del PIL dello 0,3%, mentre Eurostat ne ha contabilizzato una stabilità (0,0%). Il report evidenzia che, nonostante il discreto margine di sicurezza, una maggiore volatilità dei prezzi dell'energia, associata alla vi-

gorosa stretta monetaria, porrebbe rendere più probabile uno scenario meno favorevole. Con il rialzo di 50 punti base deciso la scorsa settimana la BCE ha innalzato i tassi ufficiali di 300 punti base in soli sei mesi, con ricadute sul costo del denaro e la propensione ad investire. Nel 2023 si indebolisce la crescita delle economie avanzate con l'Italia in linea con la Francia, mentre ristagna la Germania. Le ultime previsioni di crescita per il nostro Paese si stabilizzano attorno al mezzo punto percentuale e allontanano lo spettro della stagflazione. La politica monetaria restrittiva e il rialzo del costo del credito frenano gli investimenti, una componente di domanda che ha trainato l'economia italiana nella ripresa del 2022, in cui l'Italia è stata la locomotiva dell'Ue. Anche la prospettiva di recessione tecnica appare meno grave, con il calo del PIL nel IV trimestre 2022 meno severo del previsto. I trend del 2023 sono dominati dall'evoluzione della crisi energetica e della stretta monetaria.

## In calo i prezzi gas ed energia elettrica

Sul versante dell'energia, i prezzi del gas e dei energia elettrica sono in calo dopo i picchi estivi, ma restano su livelli ampiamente superiori ai livelli pre-crisi. La bolletta energetica sale a 104 miliardi di euro, toccando il nuovo massimo storico del 5,7% PIL. Si va formando la convinzione che lo shock energetico sia permanente: si apre una era dei prezzi del gas strutturalmente più elevati, esponendo le imprese ad ulteriori problemi di competitività. A dicembre 2022 l'Italia è 1° in Ue per crescita dei prezzi dell'energia elettrica e 2° tra 36 paesi Ocse per crescita dei prezzi dell'energia. Il prezzo del petrolio in euro a gennaio 2023 si stabilizza tornando sul livello di un anno fa e risulta inferiore del 34,1% ri-

spetto al picco di giugno 2022, ma a fine mese in Italia i prezzi dei carburanti sono in salita e permane il decoupling tra prezzo di gasolio e benzina iniziato con guerra in Ucraina.



## Rallenta l'inflazione e accelerano i tassi bancari

Con la riduzione dei prezzi delle commodities energetiche, si iniziano ad apprezzare i primi effetti di un rallentamento dell'inflazione che a dicembre 2022 resta alta ma beneficia del calo dei prezzi sui beni energetici: 9,2% per l'Eurozona (era 10,1% il mese prima), inferiore al 12,3% dell'Italia (12,6% il mese prima), influenzata da una più alta inflazione energetica (+65,1% vs. 25,5% Uem). All'alta inflazione, la Banca centrale europea ha risposto con un aumento di 300 punti base dei tassi ufficiali luglio e febbraio 2023. Nonostante al momento non ci siano segnali di una intensa spirale tra prezzi e salari, permane il rischio di una sincronizzazione pro-ciclica con una politica fiscale 'prudente'.

I tassi praticati alle imprese stanno accelerando e solo durante la crisi del debito sovrano si registrò una crescita tendenziale dei più intensa: c'è il rischio di effetti negativi su investimenti, produttività e transizione green e digitale.

Costituisce un fattore di freno alla filiera immobiliare, il settore driver della ripresa post pandemia, la salita dei tassi sui mutui per l'acquisto di abitazioni. Per quanto riguarda la dinamica dei prestiti alle imprese, continuano a crescere sostenuti dai Servizi, ma stanno rallentando a causa di minor richiesta a fine di investimento, e a seguito del più alto livello dei tassi di interesse mentre sale la domanda per finanziare scorte e capitale circolante. Cresce la difficoltà di accesso al credito e continuano a peggiorare le condizioni di offerta.

## I fattori di incertezza per il 2023

Sulle prospettive per il 2023 incombono alcuni fattori di incertezza: intensità della stretta monetaria, instabilità finanziaria, evoluzione della guerra in Ucraina, dinamica dei prezzi dell'energia, il rallentamento della Cina e i ritardi nell'attuazione del PNRR. Si riduce, ma resta alta l'incertezza delle imprese manifatturiere sull'andamento futuro dei propri affari con un quinto delle imprese esportatrici che registra scarsità di materiali, su quasi una su tre pesa l'influenza negativa di costi e/o prezzi mentre pare migliorare il problema dei tempi di consegna, complice anche il forte calo dei costi del nolo di container dopo l'escalation del 2021.

## Periodo incerto ma cresce la domanda di lavoro stabile

Il mercato del lavoro nonostante l'incertezza vede salire la domanda di lavoro stabile e 2 occupati permanenti su 3 sono richiesti dalle MPI ed in particolare le Costruzioni si confermano driver del recupero post-pandemia. Le previsioni sulle entrate di lavoratori nelle imprese crescono nel I trimestre 2023 trainate da Ma-

nifatturiero (soprattutto Meccanica ed elettronica) e Costruzioni, invertendo la tendenza del IV trimestre 2022. Resta il paradosso di rilevare che sono difficili da reperire il 45,6% delle entrate previste a gennaio 2023, quota che sale a 55,8% per gli operai specializzati e conduttori impianti con particolare difficoltà per Edilizia, ambito meccanico, Legno e Moda.

## Prezzi alla produzione, rallenta la crescita ma restano al +10%

I prezzi alla produzione "no energy", a dicembre 2022 continuano a rallentare la crescita restando sul +10% e fanno registrare il primo calo congiunturale da metà 2020; i prezzi dei prodotti manufatti per l'edilizia seguono gli stessi trend anche se la crescita resta più alta sia nel mese che l'anno.



**ELPAL CONSULTING**  
REBUS - LEASING - FORME - TRUCK - RENT - BUREAU ESTE



IL FUTURO È REALIZZARE I TUOI SOGNI



SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

## TERREMOTO IN SIRIA-TURCHIA

# Terremoto, è di 21.719 il bilancio totale dei morti in Siria e Turchia



Continua ad aggravarsi il bilancio delle vittime del terremoto che ha scosso la Siria e la Turchia, raggiungendo le 21.719 vittime. Lo riferiscono i funzionari locali e le fonti mediche. L'Autorità turca per la gestione delle emergenze e dei disastri naturali (Afad) ha aggiornato a 18.342 in numero dei morti, mentre in Siria vi sono almeno 3.377 decessi confermati. Sempre l'Autorità turca per le emergenze fa sapere che sono almeno 75.780 le persone che sono state evacuate dalle regioni del sud della Turchia che sono state colpite dal terremoto. Intanto secondo l'Autorità turca per le emergenze sarebbero più di 6.400 gli edifici distrutti in Turchia a causa del terremoto che ha colpito le province meridionali. Tra le buone notizie quelle legate ai salvataggi tra le macerie. Una bambina di un anno e mezzo è stata tratta in salvo insieme a tutta la sua famiglia, la madre, il padre, il fratello e lo zio nella provincia di Antalya, nel sud della Turchia. Qui si continua a scavare sotto le macerie come anche a Gaziantep, dove un ragazzo di 17 anni, Adnan Muhammed Korkut, è stato estratto vivo a quattro giorni dal terremoto che ha colpito il sud della Turchia e il nord della Siria. Il giovane, che era rimasto intrappolato nel seminterrato dell'edificio crollato, ha sorriso alla folla di amici e parenti che hanno cantato i suoi nomi, applaudito e pianto di gioia mentre veniva portato via e messo su una barella. "Grazie a Dio siete arrivati", ha detto, abbracciando sua madre e altri che si sono chinati per baciarlo e abbracciarlo mentre veniva caricato su un'ambulanza. "Grazie a tutti", ha detto dopo essere stato intrappolato per 94 ore. Ha raccontato di essere stato costretto a bere la propria urina per placare la sete. Tratto in salvo questa mattina anche un ingegnere civile di 30 anni, Hikmet Yigitbas, estratto vivo dalle macerie nella provincia di Hatay, 101 ore dopo il terremoto nel sud della Turchia.

## Siria: arrivati i primi aiuti dalla Cina per 5mila persone



**Sono arrivati a Damasco i primi aiuti inviati da Pechino, tra cui attrezzature mediche e rifornimenti, e altri sono in transit. Lo scrive il Global Times, spiegando che Guo Yang, vice segretario generale della Fondazione della Croce Rossa Cinese arrivato in Siria con l'aereo, ha detto che la prima spedizione comprende forniture mediche e medicinali per cinquemila persone.**

## Siria, altro convoglio Onu pronto a entrare nel nordovest Assad visita Aleppo

Un altro convoglio dell'Onu è pronto a entrare dalla Turchia nelle aree siriane del nord-ovest fuori dal controllo governativo e colpite dal terremoto. Lo riferisce l'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria, secondo cui il convoglio odierno si aggiunge a quello di sei camion entrato attraverso il valico di Bab al Hawa che



trasportava coperte, materassi e tende da campo per circa 5mila persone. In base al meccanismo Onu rinnovato ogni sei mesi col placet della Russia alleata di Damasco, i convogli umanitari internazionali possono entrare dalla Turchia nella Siria nordoccidentale solo attraverso il valico di Bab al Hawa. E' "una situazione catastrofica" quella che ha trovato il presidente siriano Bashar al-Assad ad Aleppo, visitando le zone maggiormente colpite dal sisma. Ma "l'Occidente sta politicizzando la situazione del terremoto", ha aggiunto. "Faremo il possibile per ricostruire e per aiutare le persone" coinvolte dal sisma, ha aggiunto Assad recandosi in uno dei luoghi dove i soccorritori sono al lavoro per cercare sopravvissuti sotto le macerie. Va detto poi dell'allentamento delle sanzioni americane nei confronti della Siria in seguito alla catastrofe umanitaria causata dal terremoto, gli Stati Uniti hanno annunciato la sospensione temporanea di alcune sanzioni economiche al governo centrale di Damasco incarnato dal contestato presidente Bashar al Assad. In una circolare diffusa dal Dipartimento del Tesoro di Washington e ripresa da media internazionali e siriani, si stabilisce una "licenza generale per autorizzare gli sforzi di soccorso in caso di terremoto in modo che coloro che forniscono assistenza possano concentrarsi su ciò di cui c'è più bisogno: salvare vite e ricostruire".

## Da World Food Programme cibo per 115 mila in Siria e Turchia

Il World Food Programme ha fornito cibo urgente a 115 mila persone in Siria e Turchia dopo il violentissimo terremoto che ha colpito i due Paesi. Come si legge in una nota dell'organizzazione Onu, le distribuzioni di cibo sono tuttora in corso. "Stiamo fornendo soprattutto pasti caldi, razioni di cibo pronte all'uso e pacchi di cibo per famiglie - alimenti che non richiedono cottura e che possono essere consumati immediatamente", ha detto Corinne Fleischer, Direttrice regionale WFP per



il Medio Oriente e il Nord Africa. "Per le migliaia di persone colpite dal terremoto, il cibo è uno dei bisogni princi-

pali in questo momento. La nostra priorità è farlo arrivare rapidamente alle persone che ne hanno bisogno".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Prima  
Pagina  
News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577  
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

## Primo Piano



# Commercio, la serrata è inarrestabile

## Altre 15mila attività a rischio nel 2023

Durante il difficilissimo 2022, scandito dal rincaro generalizzato dei prezzi e, nello specifico, di quello dell'energia, nel commercio sono state perse 15mila attività e "altrettante rischiano di chiudere nel 2023". Confesercenti commenta così gli ultimi dati diffusi dall'Istat sull'andamento del settore e delinea uno scenario che, qualunque appaia lontano dalla temuta recessione profonda annunciata da numerosi analisti nell'ultimo scorcio dell'anno appena passato, è assestato in ogni caso sul "brutto stabile". E i segnali, almeno limitatamente al comparto, non appaiono incoraggianti, a meno di improvvisi cambi di rotta del quadro macroeconomico e, segnatamente, del costo delle materie prime. Secondo l'associazione di categoria, infatti, "una crescita effimera, un'illusione ottica ha segnato il 2022 delle vendite: è proseguita, infatti, anche a dicembre la crescita in valore delle vendite rispetto ad un anno fa ma, purtroppo, è continuata anche la flessione dei volumi al netto dell'incremento dei prezzi". In altre parole, si è venduto di meno ma i numeri assoluti appaiono più elevati per riflesso

dell'incremento considerevole del carovita. "Uno scenario che, senza inversioni di tendenza, rischia adesso di estromettere per sempre dal mercato altre 15mila imprese del settore distributivo", scrive l'associazione in una nota. "Per questo - aggiunge Confesercenti - auspichiamo interventi rapidi ed incisivi a sostegno di famiglie ed imprese: se, come ipotizzato dallo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nel corso del 2023 le tariffe di luce e gas si riducessero del 40 per cento, si libererebbero circa 30 miliardi di spesa aggiuntiva che potrebbero validamente essere reimmessi su un mercato che soffre da troppo tempo". "La spesa complessiva sostenuta dalle famiglie per le utenze domestiche passerebbe da quasi 76 a poco più di 45 miliardi di euro, scendendo da 2.950 euro a 1.780 euro l'anno per famiglia", afferma Confesercenti. "Così si potrebbe ridare fiato ai bilanci familiari ed imprimere un'accelerazione ai consumi, una vera boccata d'ossigeno fondamentale per le imprese". "Un calo che purtroppo - scrive Confesercenti - come associazione avevamo preannunciato: inflazione e caro bollette hanno, dunque,

inciso sulla stabilità degli acquisti delle famiglie a Natale, vanificando la ripresa dei consumi auspicata e pesando sul commercio al dettaglio, il cui quadro resta critico in particolare per i piccoli negozi che hanno registrato un crollo del 7 per cento circa in volume". A dicembre, infatti, a fronte di una crescita in valore del 3,4 per cento rispetto a 12 mesi prima, si è registrata una caduta in volume del 4,4 per cento, con un deflatore pari a quasi l'8 per cento (era dell'1,1 a gennaio). "Per le imprese di minori dimensioni dicembre è stato un mese molto difficile, con un vero e proprio tracollo delle vendite in volume". Un andamento delle vendite al dettaglio che Confesercenti definisce "drogato" perché alla crescita registrata del 4,6 per cento in valore corrisponde una diminuzione dello 0,8 per cento in volume. "E mentre le grandi strutture di vendita sono riuscite, seppur di poco, a mantenersi in area positiva (0,2 per cento in volume) per le piccole superfici si è rilevata, anche in media d'anno, una caduta significativa che sfiora il 2 per cento". In particolare, secondo l'associazione, "soffrono le vendite di beni ali-

## Sale (ma di poco) il reddito pro capite dei nuclei familiari



Per i dati del commercio che tendono decisamente verso il negativo, ecco i numeri del Pil e dei redditi dei nuclei familiari che, invece, sembrano lasciare intravedere almeno un barlume di speranza in un contesto congiunturale comunque difficile. In Italia, in particolare, il prodotto interno lordo reale pro capite è aumentato dello 0,6 per cento nel terzo trimestre del 2022, mentre il reddito pro capite delle famiglie è cresciuto dello 0,2 per cento. È quanto emerge da una rilevazione dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici. Tra il quarto trimestre del 2019 e il terzo trimestre del 2022, inoltre, il reddito disponibile pro capite delle famiglie è cresciuto del 7,9 per cento in termini nominali. Nel contesto generale della zona Ocse, il reddito reale delle famiglie è cresciuto in egual misura dello 0,2 per cento sempre nel terzo trimestre dell'anno appena trascorso, aumentando per la prima volta dal primo trimestre 2021. La stessa Ocse ha aggiunto che il Pil reale per abitante è cresciuto dello 0,3 per cento nel terzo trimestre 2022, come nel secondo trimestre. Tra i 21 Paesi in cui dati sono stati resi disponibili ai funzionari dell'Ocse che hanno condotto l'indagine, l'Austria ha conosciuto il più forte aumento (10,1 per cento) del reddito delle famiglie per abitante, anche grazie agli stimoli messi in campo dal governo di Vienna. Tra le grandi economie del G7, anche Germania e Francia hanno registrato un aumento del reddito reale delle famiglie nel terzo trimestre 2022: Parigi, in particolare, dello 0,8 per cento e Berlino dello 0,3 per cento. Il dato è invece diminuito in Canada e nel Regno Unito ed è rimasto stabile negli Stati Uniti.

mentari che da gennaio scorso registrano variazioni negative anno su anno: un indicatore, questo, del livello di difficoltà che le famiglie devono affrontare nella spesa per gli acquisti". "Il 2023 rischia, perciò, di diventare nel triennio post-pandemia, quello con il peggiore risultato della spesa domestica", avverte l'associazione. "E la frenata della ripresa dei consumi sta incidendo pesantemente nel comparto del com-

mercio, in particolare in settori quali l'abbigliamento-tessuti e calzature, con oltre 2mila imprese che hanno chiuso per sempre i battenti (circa il 4 per cento in meno); mentre nel commercio su aree pubbliche la discesa è inarrestabile, con una stima di perdita di quasi 5mila imprese (circa il 3 per cento). Nel complesso, una perdita complessiva di oltre 15mila attività solo nel 2022 (il 2 per cento)".

**Economia Europa**

Si è chiuso nella tarda notte di ieri il vertice dei leader dell'Unione europea riuniti a Bruxelles per il Consiglio europeo. L'assemblea ha frenato sull'invio di aerei da guerra in Ucraina ma ha comunque confermato il pieno sostegno a Kiev dal punto di vista finanziario e militare oltre a non escludere la possibilità di nuove sanzioni nei confronti di Mosca. "L'Unione europea manterrà e si adopererà per aumentare ulteriormente, in consultazione con i partner internazionali, la pressione collettiva esercitata sulla Russia affinché ponga fine alla guerra di aggressione e ritiri le sue truppe e il suo materiale militare dall'Ucraina", si legge nelle conclusioni del Consiglio. Intesa anche sui migranti e sui dossier economici: in particolare i leader europei hanno condiviso la necessità di più attenzione al controllo e alla protezione delle frontiere da un lato, flessibilità sull'uso dei fondi esistenti da un lato ma aiuti di Stato più rapidi e estesi dall'altro. Per quel che riguarda il dossier immigrazione, "l'Unione europea - è scritto nelle conclusioni del Consiglio - rafforzerà la sua azione tesa a prevenire le partenze irregolari e la perdita di vite umane, ridurre la pressione sulle frontiere dell'UE e sulle capacità di accoglienza, lottare contro i trafficanti e aumentare i rimpatri. A tal fine

# Accordo in extremis al Consiglio Ue "Sugli aiuti di Stato c'è da lavorare"



si intensificherà la cooperazione con i paesi di origine e di transito attraverso partenariati reciprocamente vantaggiosi. Tutte le rotte migratorie dovrebbero essere coperte, anche con risorse adeguate". A fare il punto sul dossier economico è stato il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel: "Siamo uniti - ha detto - su tre punti chiave: i finanziamenti e lo snellimento degli aiuti di Stato, che devono essere limitati nel tempo; lo snellimento delle procedure; gli investimenti pubblici e privati nei settori chiave". "Stiamo utilizzando gli strumenti disponibili, significa che abbiamo bisogno di adattare il regime sugli aiuti di Stato ma in un modo

che ci permetta di difendere l'integrità del mercato unico, tenendo conto anche della competitività globale. Poi ci sono gli strumenti esistenti: ci sono i finanziamenti Ue e vogliamo che siano più flessibili. Il Consiglio europeo, sulla base delle sue conclusioni, conta sulla Commissione per compiere ulteriori passi", ha aggiunto. "Se prendiamo in considerazione la rilevanza di cosa può essere fatto dai Paesi membri con l'adattamento del regime degli aiuti di Stato e con la flessibilità dei fondi Ue esistenti, si tratta di molte risorse che possono essere mobilitate in breve tempo e possono essere mirate ai settori strategici", ha infine sottolineato.

## Yeezy invendute Adidas precipita a Francoforte

Il titolo del marchio tedesco Adidas, il maggiore produttore di abbigliamento sportivo in Europa e il secondo a livello mondiale, ha continuato anche ieri ad affondare in Borsa, arrivando a cedere anche oltre l'11 per cento a Francoforte, dopo che la società ha avvertito che potrebbe registrare una consistente perdita nel 2023 qualora non riuscisse a vendere gli stock di scarpe Yeezy, realizzate nell'ambito di una partnership con il rapper Kanye West terminata bruscamente a seguito di frasi antisemite dell'artista. Nello specifico, Adidas ha ammesso di aspettarsi una flessione delle vendite nella fascia alta del range a una cifra a causa dell'impatto negativo derivante dalla mancata vendita degli stock esistenti delle scarpe. Ciò comporterà una riduzione dei ricavi di 1,2 miliardi di euro e un calo dell'utile operativo di 500 milioni. Adidas ha aggiunto, inoltre, che sta ancora valutando se sarà in grado di riutilizzare gli inventari delle Yeezy, molto probabilmente vendendo le sneaker con un nuovo marchio. In caso contrario, quest'anno si verificherebbe un ulteriore calo di 500 milioni dell'utile operativo, oltre a costi una tantum di 200 milioni, per una perdita operativa totale di 700 milioni. L'annuncio sottolinea la portata della sfida che deve ora affrontare il nuovo amministratore delegato di Adidas, Bjorn Gulden, che ha preso il timone del produttore di sneaker all'inizio dell'anno. A parte le conseguenze della rottura con Kanye West, Adidas è anche alle prese con un mercato difficile in Cina e le deboli vendite di una collaborazione di punta con Beyonce. "I numeri parlano da soli. Al momento non ci stiamo comportando come dovremmo", ha dichiarato Gulden, aggiungendo che il 2023 sarebbe stato un anno di transizione per l'azienda, ma che alla fine Adidas sarebbe tornata in carreggiata.

Volvo Car, la casa automobilistica svedese controllata dal gruppo cinese Geely Holding, si aspetta un anno ricco di sfide nel 2023, dopo aver registrato risultati brillanti nel quarto trimestre del 2022. Nel frattempo, l'azienda porta avanti la propria strategia per lo sviluppo di auto elettriche e sta valutando investimenti nelle più grandi società minerarie al mondo. In dettaglio, l'utile netto attribuibile agli azionisti è salito a quota 2,46 miliardi di corone svedesi (sek) nel quarto trimestre, a fronte del risultato di 2,12 miliardi di sek di un anno prima, su una crescita del fatturato del 31 per cento sull'anno. L'azienda prevede ora che i costi delle materie prime rimarranno elevati per tutto il 2023, anche se si aspetta che il prezzo del litio possa scendere. Mette in conto anche

## Volvo entrerà nel mercato del litio Strategia aggressiva sull'elettrico



saltuarie carenze di semiconduttori, sebbene la Cina abbia offerto sollievo grazie

all'allentamento della sua politica anti-Covid altamente restrittiva.

Nonostante le turbolenze su scala globale, le incertezze e gli aumenti dei prezzi, Volvo Car

ha registrato una domanda solida di auto e continuerà a lavorare per "aumentare i volumi di vendita di veicoli elettrici nel 2023, portando la quota di mercato annuale al di sopra della soglia dell'11 per cento raggiunta lo scorso anno", ha commentato il ceo Jim Rowan, che prevede una "crescita a doppia cifra delle vendite totali al dettaglio quest'anno, purché non vi siano gravi sconvolgimenti nella catena di approvvigionamento".

Nel frattempo la società ha rivelato di essere in trattative avanzate con alcune delle maggiori compagnie minerarie del mondo per esaminare potenziali acquisizioni di quote in attività di estrazione o lavorazione del litio, nel tentativo di assicurarsi un materiale chiave per la sua strategia nell'elettrico.

## Economia Mondo

# Il Regno Unito vicino alla recessione In Cina primi segnali di vera ripresa

Il prodotto interno lordo della Gran Bretagna, nello scorso mese di dicembre, si è contratto dello 0,5 per cento a livello mensile (era già sceso dello 0,2 per cento a novembre rispetto ad ottobre) ed è calato dello 0,1 per cento su base annuale. Il dato preoccupa gli osservatori che, infatti, temono ora un passaggio difficile per l'economia inglese già alle prese con le difficoltà legate alla Brexit. Secondo Paul Dales, capo economista britannico di Capital Economics, il sistema del Regno Unito ha evitato la recessione l'anno scorso ma probabilmente ne affronterà una nel 2023 a causa dell'alta inflazione e degli elevati tassi di interesse che pesano sull'attività delle aziende e sul portafogli delle famiglie. La combinazione del sostegno del governo, delle stesse famiglie e delle imprese, che hanno attinto ai loro risparmi e ai loro capitali, ha sostenuto la spesa, mentre il calo dei prezzi dell'energia e il miglioramento del contesto globale dovrebbero aiutare l'economia ma soltanto in futuro e non nell'immediato, ha spiegato Dales. "Gli



effetti dell'inflazione e dell'aumento dei tassi d'interesse probabilmente scateneranno una recessione quest'anno", ha concluso l'analista. Samuel Tombs, capo economista di Pantheon Macroeconomics, ha aggiunto che la performance economica del Regno Unito a fine anno è coerente con una recessione, anche se il Paese ha evitato per poco due trimestri consecutivi di contrazione del Pil. La tenuta dell'economia mostra comunque una perdita di slancio. "In prospettiva, continuiamo a prevedere un calo del Pil di quasi l'1 per cento tra il quarto trimestre del 2022 e il secondo trimestre

del 2023, in risposta al contemporaneo inasprimento della politica monetaria e fiscale, che comprimerà ulteriormente i redditi reali disponibili delle famiglie, spingerà le imprese a ridurre l'occupazione e innescherà un forte calo degli investimenti residenziali", ha affermato Tombs. Sul versante opposto, sono sempre di ieri i dati che mostrano come la pressione inflazionistica in Cina abbia subito un'accelerazione a gennaio, dopo la brusca inversione di rotta di Pechino sulla strategia zero-Covid a dicembre. Nel dettaglio, l'Ufficio nazionale di statistica ha rivelato che

l'indice dei prezzi al consumo della Cina è aumentato del 2,1 per cento sull'anno a gennaio, rispetto all'incremento dell'1,8 per cento di dicembre. Gli esperti si aspettano ora una ripresa della crescita economica nel 2023, alimentata dalla spesa per i consumi. I segnali provenienti dalle indagini commerciali, dai botteghini dei cinema e dai viaggi suggeriscono che l'economia sta tornando a respirare. La ripresa della crescita dovrebbe altresì far salire l'inflazione in Cina, in quanto i consumatori aumenteranno la spesa, soprattutto per mangiare fuori casa e per altri servizi.

## Kempower avvia l'attività negli Usa: 12 anni di sussidi



Kempower, il principale produttore finlandese di apparecchiature di ricarica per veicoli elettrici, è pronto ad aprire un impianto negli Stati Uniti. Lo stabilimento di Durham County, nella Carolina del Nord, inizierà a produrre cariche batterie a corrente continua per veicoli elettrici entro la fine dell'anno. Kempower prevede inizialmente di investire 41 milioni di dollari e può aspettarsi sussidi governativi per un totale di circa tre milioni di dollari in dodici anni. Per il periodo di durata della sovvenzione, si stima che il progetto potrà portare una crescita all'economia dello Stato di 726,25 milioni di dollari. Come con altre società non americane, la mossa di Kempower di produrre localmente cariche batterie per veicoli elettrici per il mercato statunitense è collegata alle nuove norme del governo Biden di sostegno alle fabbriche che operano nei confini degli Usa. Tra l'altro, alla Carolina del Nord il governo federale ha concesso 109 milioni di dollari per creare una rete di stazioni di ricarica rapida.

## “Piccola crescita” La Russia resiste alle dure sanzioni

Secondo le previsioni delle autorità di Mosca, l'economia nazionale registrerà quest'anno una crescita, seppur contenuta. A renderlo noto è stato il presidente russo, Vladimir Putin, che ha avuto un incontro con i rappresentanti dell'industria aeronautica del Paese. "Nel 2023 in tutti i settori prevediamo una piccola crescita, e lo dicono anche le istituzioni internazionali", ha osservato Putin, secondo cui questo significherebbe che la Russia "ha superato una crisi nell'economia". "A quanto pare, sia il sistema finanziario che tutti i comparti manifatturieri funzionano. Ciò vuol dire che abbiamo affrontato le fasi più difficili e andiamo avanti", ha aggiunto il presidente. "Era inevitabile che alcuni settori incontrassero difficoltà, ma abbiamo contrastato efficacemente le minacce che ci sono state poste nel campo dell'economia", ha aggiunto il presidente citato dall'agenzia di stampa ufficiale Ria Novosti.

## “Politiche ambientali molto carenti” Gruppo di azionisti fa causa a Shell

ClientEarth, un gruppo di advocacy che possiede quote di minoranza in Shell, ha fatto causa alla compagnia petrolifera britannica accusandola di cattiva gestione delle tematiche ambientali. Nell'atto di citazione viene puntato il dito contro la leadership dell'azienda e, per la prima volta, la sentenza potrebbe attribuire responsabilità dirette ai dirigenti per le azioni perseguite in materia di combustibili fossili. Il gruppo gode dell'appoggio di una serie di investitori istituzionali che detengono, complessivamente, più di 12 milioni di azioni in Shell. L'accusa principale è quella di non aver fissato obiettivi sufficienti per la riduzione delle emissioni. "Il gruppo Shell è seriamente esposto ai rischi del cambia-



mento climatico, ma il suo piano è fondamentalmente carente", ha chiosato Paul Benson, uno degli avvocati di ClientEarth. "Non preparando adeguatamente l'azienda alla transizione verso le emissioni zero, il consiglio di amministrazione della Shell sta aumentando

la vulnerabilità dell'azienda ai rischi climatici, mettendo a rischio il suo valore nel lungo termine". Per tutta risposta, il colosso britannico ha respinto le accuse attraverso un portavoce, affermando di avere già in campo una solida strategia di transizione energetica. "Riteniamo che i nostri obiettivi climatici siano allineati con quello più ambizioso dell'Accordo di Parigi: limitare l'aumento della temperatura media globale a 1,5 gradi rispetto ai livelli preindustriali". "I nostri azionisti sostengono con forza i progressi che stiamo compiendo nella nostra strategia di transizione energetica. L'80 per cento di loro ha votato a favore di questa strategia nell'ultima assemblea generale", ha aggiunto il portavoce di Shell.

# Economia, i dati Istat rassicurano E il mercato del lavoro è positivo

Lo scenario internazionale in questo scorcio iniziale del 2023 risulta caratterizzato da una generalizzata moderazione delle pressioni dell'inflazione, dovuta al calo dei prezzi dei prodotti energetici, che alimenta le attese di un più graduale aumento dei tassi di interesse nei principali Paesi. Il prodotto interno lordo italiano, in base alla stima preliminare, ha segnato negli ultimi tre mesi dello scorso anno la prima variazione congiunturale negativa (-0,1 per cento) dopo sette trimestri consecutivi di crescita. Il Pil corretto per gli effetti di calendario, nel 2022, è comunque aumentato del 3,9 per cento, mostrando una dinamica superiore a quella della media dell'area europea (+3,5 per cento). Sono alcuni dei passaggi salienti dell'ultima nota mensile redatta dall'Istat sull'andamento dell'economia italiana. Rispetto agli altri principali Paesi dell'area euro, il



risultato dell'Italia è stato inferiore a quello della Spagna (+5,5 per cento) e superiore a quello di Francia (+2,6) e Germania (+1,9). L'indice destagionalizzato della produzione industriale, al netto delle costruzioni, nonostante il forte recupero congiunturale di

dicembre (+1,6 per cento), nel quarto trimestre è diminuito dello 0,9 per cento rispetto ai tre mesi precedenti. Il mercato del lavoro ha proseguito la tendenza al miglioramento. Il tasso di occupazione è salito al 60,5 per cento coinvolgendo quasi tutte le classi

di età, gli uomini e le donne. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 7,8 per cento. Nel periodo ottobre-dicembre, tra i raggruppamenti principali di industrie, solo i beni strumentali sono cresciuti (+2,5 per cento) mentre il settore dell'energia ha registrato un calo (-6). Le variazioni negative dei beni di consumo e intermedi sono state più contenute (rispettivamente -1,9 e -0,9 per cento). A gennaio, in base alle stime preliminari, l'inflazione al consumo è rallentata. Il differenziale dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo tra l'Italia e l'area euro, pur rimanendo positivo, è diminuito rispetto a dicembre. Le indagini sulla fiducia dei consumatori e delle imprese hanno fornito indicazioni divergenti. Quella dei consumatori ha mostrato un peggioramento diffuso tra le sue componenti mentre quella delle imprese è aumentata per il terzo mese consecutivo.

## Inflazione, clima, crisi geopolitiche: i rischi per le imprese che esportano

La debolezza del ciclo economico, l'incertezza geopolitica e l'allerta climatica ed energetica segnalano per il 2023 un rischio elevato di fragilità che rallenta l'attività economica globale e il commercio internazionale. E' questo lo scenario delineato da Sace, la società per azioni controllata dal ministero dell'Economia, specializzata nel settore assicurativo-finanziario, che ha redatto la Mappa dei Rischi 2023. Il mappamondo interattivo online che Sace aggiorna ogni anno delinea i profili di rischio per le imprese che esportano e investono nel mondo in circa 200 mercati esteri, avvalendosi di un set aggiornato di indicatori che valutano i crediti, la politica e gli aspetti di sostenibilità ormai inderogabili, sviluppati in collaborazione con la Fondazione Enel: cambiamento climatico, benessere sociale e transizione energetica. "La Mappa dei Rischi 2023 evidenzia una generale stabilità del



quadro dei rischi del credito globali, senza mostrare tuttavia l'auspicata inversione di tendenza dopo i marcati incrementi dello scorso anno", ha dichiarato Alessandro Terzulli, chief economist di Sace, spiegando che "se da un lato questa stabilità è una buona notizia perché, nonostante le circostanze geopolitiche avverse, le principali economie sono riuscite a mantenere un livello di rischio relativi-

vamente immutato, dall'altro rappresenta un'occasione persa per quelle geografie che hanno beneficiato di ampi supporti finanziari. Peggiorano i rischi politici in un contesto globale fortemente polarizzato da elementi di natura geopolitica, in particolare nella componente di violenza politica; peggiorano i rischi climatici, migliorano gli indicatori di transizione energetica". Secondo lo studio, negli

ultimi tre anni il contesto mondiale è stato caratterizzato da tre shock di portata straordinaria: emergenza pandemica, invasione russa dell'Ucraina con conseguente crisi energetica e alimentare, ritorno dell'inflazione sostenuta e fine delle politiche monetarie ultra-espansive; senza dimenticare i sempre più frequenti eventi naturali estremi legati al cambiamento climatico. In questo scenario base di debolezza del ciclo economico, l'inflazione mondiale è stimata in calo attorno al 5 per cento per il 2023, la crescita del Pil mondiale è attesa in calo all'1,3 per cento, oltre due punti percentuali inferiore rispetto alle proiezioni pre-conflitto russo-ucraino e l'interscambio globale resterà sostanzialmente fermo secondo le stime di Oxford Economics. Tuttavia, un allentamento delle pressioni inflazionistiche, maggiore rispetto a quello atteso, sta aumentando la probabilità di uno scenario migliorativo.

## Competenze green Le aziende in campo per il management

Tra il 2023 e il 2026, tanto le imprese quanto la pubblica amministrazione avranno necessità di circa 4 milioni di lavoratori con competenze green di alto e medio profilo. In tale contesto, diviene fondamentale l'inserimento in azienda di una figura professionale dotata di competenze trasversali. E' quanto emerge dal Rapporto "Alte competenze per un futuro sostenibile" dell'Osservatorio di 4.Manager, presentato a Venezia, Capitale mondiale della Sostenibilità. Il progetto di Confindustria e Federmanager, promosso con 4.Manager è incentrato sulla figura strategica del Sustainability Manager e ha l'obiettivo di rilevare il fabbisogno delle imprese di competenze manageriali specifiche, evidenziando le skill di questa professionalità emergente e strutturando un percorso di formazione ad essa dedicato. Secondo i dati dell'Osservatorio 4.Manager, che ha sondato un panel di oltre 4mila imprese, il sistema industriale ha aumentato del 5 per cento ogni anno la richiesta di manager dotati di competenze sempre più precise nel settore green, un mercato che dal 2021 è cresciuto del 19 per cento. Complessivamente, le aziende prese in esame hanno dichiarato di aver acquisito nel corso degli ultimi 3 anni competenze manageriali (64 per cento); scientifiche (45); tecniche (73). A tale riguardo, il Rapporto rivela che oltre il 50 per cento delle grandi e medie imprese sta elaborando una strategia di trasformazione in funzione della sostenibilità, cercando professionisti in grado di comprendere tutti i processi aziendali, migliorando al contempo la pianificazione e la gestione.

## LA GUERRA DI PUTIN

# Bloomberg: l'UE non può (ancora) trasferire in Ucraina i beni della Banca Russa poiché prima bisogna capire dove sono



di Giuliano Longo

Con insistenza l'Occidente e Zelensky, annunciano che le riserve in oro e valuta estera della Banca centrale della Federazione Russa "congelate", dovrebbero "servire" a beneficio dell'Ucraina. Tuttavia per l'agenzia di stampa Bloomberg, Alberto Nardelli il 9 febbraio spiegava che l'attuazione di tale iniziativa è estremamente difficile, anche secondo il parere al servizio legale dell'UE. Ricordiamo che nella primavera dello scorso anno l'UE annunciava di aver "congelato" circa 300 miliardi di dollari di riserve

russe in oro e valuta estera, come parte delle sanzioni imposte contro Mosca, la quale peraltro, non esita a definire tale intenzione una "rapina". Successivamente, alcuni leader europei hanno sostenuto che tali fondi dovrebbero essere trasferiti a Kiev, non si comprende bene se per le esigenze immediate di un Paese oggettivamente in bancarotta a causa dell'invasione, e sostenuto quasi integralmente dagli aiuti dell'Occidente, oppure venir destinati alla "ricostruzione" quando avverrà. Alla fine dello scorso anno, l'UE ha previsto un piano in base al quale i fondi

## Macron gela Zelensky: "Impossibile consegnare aerei a breve"

Il presidente francese Emmanuel Macron ha dichiarato che gli aerei da combattimento richiesti dall'Ucraina non potranno "in nessun caso" essere "consegnati nelle prossime settimane", assicurando di voler offrire armi "più utili" e "più veloci". "Non escludo assolutamente nulla", ha assicurato alla stampa il presidente francese a Bruxelles sulle consegne di aerei da combattimento, dopo un vertice europeo alla presenza del suo omologo ucraino Volodymyr Zelensky. Ma "non corrisponde alle esigenze di oggi", ha stimato.



## Media: Kiev sarebbe pronta a colpire la Crimea con missili lungo raggio forniti di britannici



L'Ucraina è pronta a usare missili a lungo raggio forniti dal Regno Unito per colpire la Crimea annessa dalla Russia, in una potenziale escalation del coinvolgimento occidentale nel conflitto: lo riporta il quotidiano britannico The Times. Il premier britannico Rishi Sunak ha promesso di inviare a Kiev ulteriori aiuti militari dopo la visita a sorpresa del presidente ucraino Volodymyr Zelensky a Londra questa settimana, ricorda il giornale. Secondo il Times, si sta discutendo se questi aiuti debbano includere missili antinave Harpoon o gli Storm Shadow. Fonti della difesa ucraina hanno confermato al Times che Kiev sarebbe pronta a usare i missili per colpire la Crimea dopo un avvertimento di Zelensky che le armi a lungo raggio fornite dagli alleati occidentali colpirebbero "in profondità nei territori occupati", scrive il quotidiano.

"congelati" della Banca centrale della Federazione Russa potrebbero essere investiti e i proventi degli investimenti sarebbero stati inviati come assistenza all'Ucraina, così formalmente, le riserve auree e valutarie russe non sarebbero state confiscate. È stato persino annunciato che nel tempo sarebbero stati restituiti alla Russia con gli interessi, ipotesi tanto furbesca quanto improbabile. Tuttavia, secondo Bloomberg, l'Occidente non sarà ancora in grado di attuare tali progetti. Secondo la dichiarazione dei rappresentanti del servizio legale dell'UE, circa l'86% dei beni russi "congelati", pari a 258 miliardi di dollari, oggi è ancora difficile stabilire dove sia depositato. A questo proposito, l'agenzia raccomanda alle autorità dell'UE di unirsi ai partner internazionali per cercare le riserve della Banca centrale della Federazione Russa bloccate e l'Unione Europea ha

già fatto appello alle banche europee con un invito a fornire informazioni sulle attività russe esistenti. Tanto per essere chiari: al momento non è del tutto chiaro come siano stati "congelati" questi beni, se, come sostiene la BCE, non si sa nemmeno in quali conti e dove possano trovarsi questi fondi. Nel frattempo Usa e Ue pressano la Svizzera per confiscare fino a 200 miliardi di dollari in fondi russi, ma Berna, che non fa parte della UE, non vuole che la risposta a Mosca sfoci nell'arbitrio. Infatti si creerebbe un grave precedente nella gestione delle norme di tutela della proprietà privata. Ogni regime, ogni leader anti-occidentale e ogni governo in polemica con Ue e G7 potrebbe, per emulazione, congelare unilateralmente gli asset dei Paesi dell'Occidente, a rigor di logica, appellandosi a priorità politiche. Il problema, ovviamente non è solo giuridico ma politico,

## Allarme aereo su vasta scala in tutta l'Ucraina



E un allarme aereo su vasta scala si sono seguiti la notte scorsa in Ucraina bombardamenti russi mirati sulle infrastrutture, in particolare a Kharkiv e Zaporizhzhia: e' quanto riferisce la stampa ucraina, che segnala anche l'abbattimenti di missili nella regione di Dnipropetrovsk. Gli abitanti di Kharkiv sono stati invitati a restare nei rifugi, mentre alcune zone della città sono senza luce; in città sono state segnalate una decina di esplosioni mirate alle infrastrutture essenziali, con rischi di carenze nell'approvvigionamento di acqua e calore. Per quanto riguarda Zaporizhzhia, la città nota per la vicinanza della centrale atomica più grande d'Europa è stata colpita da "almeno 17 missili" secondo le autorità; ancora non sono state diffuse informazioni sull'entità dei danni.

poiché in Occidente non esiste alcun meccanismo legalmente giustificato che consenta la confisca delle riserve auree e valutarie di qualsiasi stato. Di conseguenza, oltre alla violazione delle norme sulla "sacra Proprietà privata", tali azioni potrebbero minare la fiducia di altri stati nelle banche occidentali (e non solo quelle svizzere), con un occhio soprattutto alla Cina che detiene miliardi in valuta estera, in particolare di dollari, nonché titoli del debito USA.

# Usa: pallone-spia cinese era in grado di intercettare comunicazioni



Il pallone-spia cinese abbattuto negli Stati Uniti lo scorso weekend poteva captare segnali di comunicazione, ed era parte di una flotta di palloni che hanno intercettato informazioni in circa 40 paesi in tutti i cinque continenti della Terra. E' quanto fa sapere il Dipartimento di Stato americano. In un comunicato, il Dipartimento ha rivelato che Washington ha utilizzato immagini ad alta definizione scattate da aerei di ricognizione U-2, per capire le capacità dei palloni-spia, ritenuti "chiaramente progettati per operazioni di sorveglianza e d'intelligence", e quindi non utilizzabili per la meteorologia. I palloni, prosegue il comunicato, avevano molte antenne "probabilmente in grado di raccogliere e localizzare comuni-

cazioni" e pannelli solari "abbastanza grandi da consentire l'alimentazione energetica di diversi sensori per la raccolta di informazioni". Il governo, prosegue il Dipartimento di Stato, è "convinto" che l'azienda che ha costruito questi palloni (il cui nome non è stato reso noto), abbia rapporti commerciali direttamente con l'Esercito cinese. "Gli Stati Uniti valuteranno l'opportunità di as-

sumere azioni contro le entità cinesi che hanno contribuito all'incursione dell'aerostato nello spazio aereo Usa" e prenderanno in considerazione la possibilità di fare "più ampi sforzi per dimostrare e contrastare le attività di sorveglianza cinesi che pongono una minaccia alla sicurezza nazionale di Washington e dei suoi alleati e partner", conclude il Dipartimento di Stato.

## Mobilità

### Report Cgia di Mestre: "Nel mondo nel 2050 2 auto su 3 saranno ancora a combustione interna"



Entro il 2050 il parco circolante mondiale di autovetture sarà composto per i due terzi (il 67%) da auto a combustione interna (benzina, diesel e ibride), per il 28% da full electric e ibride plug-in e per il 5% da auto ad alimentazione alternativa (idrogeno, metano e gpl). Sempre entro il 2050, i veicoli elettrici a batteria (BEV) diventeranno i più venduti in assoluto, con una quota di mercato del 56%, seguiti da quelli a combustione interna (ICE, con quota del 18%), dagli ibridi elettrici (HEV, con quota del 16%), dai Phev (5%) e da Fuel Cell e Flex Fuel (5%). Anche con la crescita della mobilità elettrica prevista in futuro, che in Europa sarà accelerata dal 2035 (anno a partire dal quale nei Paesi dell'UE non potranno più essere commercializzati veicoli a combustione interna), i veicoli ad alimentazione tradizionale continueranno quindi a lungo a essere i più diffusi a livello globale. Da dove giungono queste previsioni? Arrivano da un'elaborazione dell'Osservatorio Autopromotec sulla base di studi del Bloomberg New Energy Finance, Goldman Sachs e del Gruppo Wood Mackenzie. L'evoluzione del parco circolante di autovetture e gli sviluppi legati alla diffusione della mobilità elettrica avranno conseguenze importanti anche per il settore dell'autoriparazione. Da un lato, per gli autoriparatori sarà sempre più importante restare aggiornati sulle ultime novità in materia di nuove tecnologie e adeguarsi alla crescente diffusione delle auto elettriche (che necessitano di una manutenzione completamente differente rispetto a quella dei veicoli tradizionali). Dall'altro lato il fatto che nel parco circolante continueranno ad essere predominanti i veicoli a combustione interna, come dimostrano i dati degli studi citati in apertura, indica che sarà importante non disperdere il patrimonio di pratiche e conoscenze costruite in anni di attività dagli operatori dell'autoriparazione, che avranno ancora per molto tempo a che fare con i motori a benzina e diesel. Il settore dell'autoriparazione dovrà quindi orientarsi in un panorama diviso tra due prospettive differenti e di pari importanza, ponendo attenzione sull'aggiornamento tecnologico di operatori e attrezzature e allo stesso tempo mantenendo le buone pratiche e le conoscenze sviluppate finora. Di queste necessità, e delle iniziative da mettere in atto per adeguarsi agli sviluppi del mercato, si parlerà nel corso di Futur motive Expo & Talks, nuovo evento di Autopromotec dedicato a costruttori, componentisti, distributori e buyers, che avrà luogo dal 16 al 18 novembre 2023 e tratterà delle sfide della transizione energetica ed ecologica e dei nuovi modelli di business nel settore automotive.

**STE.NI.**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

#### MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

#### SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499





# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032